

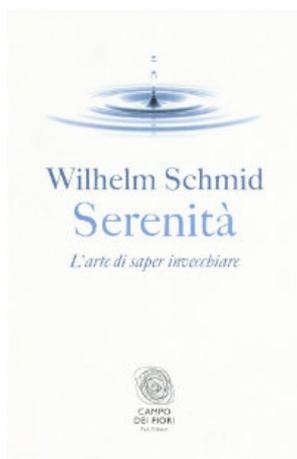
## Wilhelm Schmid | Serenità, l'arte di saper invecchiare 0

28 maggio 2015, In Brioches | Autore Giovanna Iorio



Mio padre diceva di essere diventato **vecchio** all'improvviso: gli anni gli erano *caduti addosso* e, senza accorgersene, si era ritrovato anziano. Forse è per questo che la senilità la immagino come una specie di *frana*, una caduta massi inaspettata che, quando non ti schiaccia, ti sporca i capelli di bianco.

Questa premessa per dirvi che il libro di **Wilhelm Schmid**, *Serenità - L'arte di saper invecchiare* (Fazi Editore, 2015), mi interessa molto perché risponde alla domanda: *che cos'è la vecchiaia?* E io voglio scoprire se si tratta di un *disastro naturale* o un'arte da apprendere. Schmid non ha dubbi, invecchiare è un'arte. E il fine del libro è la serenità, come annuncia il titolo in copertina. Qui si vede anche una goccia d'acqua azzurra cadere in mezzo alla pagina bianca, allargare cerchi azzurri e risorgere. Che vorrà dire? Forse che gli anni sono gocce d'acqua e non i sassi di una frana? Incuriosita, ho aperto il libro.



Si tratta del primo libro di Wilhelm Schmid che mi capita di leggere. Non conoscevo l'autore e quindi sono andata a sbirciare la nota biografica. Schmid è un filosofo assai apprezzato in Germania; insegna all'Università di Erfurt ma soprattutto svolge, presso l'ospedale di Zurigo, un'attività molto originale, **consulente filosofico** per i pazienti. Provo subito un'indicabile ammirazione per Schmid e comincio a sognare ad occhi aperti: immagino stanze d'ospedale con ritratti di grandi filosofi alle pareti e comode poltrone dove i pazienti fanno piacevolissime conversazioni che curano anima e corpo.

Questo libro mi sembra davvero speciale. E così per leggere *Serenità, l'arte di saper invecchiare* mi prendo un pomeriggio libero e vado a rifugiarmi nel mio posto preferito. Spengo il cellulare, sprofondo in una comoda poltrona all'aperto e ordino un tè verde. Sapete cosa è successo? Del tè me ne sono dimenticata ma il libro l'ho "bevuto" in due ore. Ottantanove pagine di benessere gustate a piccoli sorsi in un assolato pomeriggio a Villa Borghese.

Non dico che tutti quelli che leggeranno questo libro proveranno il benessere che ho sperimentato io. Forse, come a volte capita, si è trattato semplicemente del libro giusto al

momento giusto (un fenomeno interessante al quale vorrei dedicare più attenzione). Sta di fatto che, in poche ore, Schmid è riuscito a far svanire l'idea degli anni ereditata dal mio papà: non più sassi che cadono addosso inaspettati ma gocce d'acqua in uno splendido lago. E così, tutto ad un tratto, la goccia d'acqua in copertina è caduta *Sul lago dorato* del film di Mark Rydell dove Henry Fonda recita la sua ultima parte: quella di un vecchio padre che vive sulle sponde di un lago. Sua figlia, Jane Fonda, è al suo fianco. Gli anni del padre sono leggeri e meravigliosi.

Anche se questo libro non vi porterà a pensare allo stesso film, Schmid riuscirà a rispondere con estrema chiarezza ad alcune domande fondamentali che, a quanto pare, i vecchi si pongono continuamente e che aiuterebbero anche i più giovani a vivere meglio:

Ancora stress? Quanto tempo mi rimane? Quali piani posso ancora realizzare? Come posso comprendere un mondo che cambia così drasticamente? Ne ho ancora le forze? E per quanto ancora?

Le risposte? Piccole perle sparse tra le pagine del libro, come questa:

Una vita bella e piena di senso è sempre, e fino all'ultimo, quella in cui c'è almeno un'altra persona per la cui esistenza gioisco e che gioisce per me, anche se forse non tutti i giorni.

Wilhelm Schmid, *L'arte di saper invecchiare* (Fazi Editore, 2015)